

modo possibile; si è diviso il lavoro in due turni, in maniera che in uno stesso ufficio il personale lavori sei ore e mezzo e non più, ma il lavoro dell'ufficio sia prolungato per tredici ore.

A queste condizioni, che fanno andare un po' in lungo le cose, si aggiunga che in momenti speciali, in seguito a combattimenti, il numero delle corrispondenze aumenta grandemente. Recentemente, in un solo giorno, sono aumentate per trecento chilogrammi. E già ora si sente l'effetto delle prossime feste natalizie.

Come si provvederà? Si aumenterà il personale nei limiti del possibile, si ricorrerà ai piccoli e ai grandi ripieghi. Tra questi è quello di ridurre la corrispondenza dei prigionieri, tenendo ben presente che occorre mantenersi entro certi limiti, perchè è un campo in cui sono facili le rappresaglie.

Si può cercare di ridurre la corrispondenza delle famiglie, ma anche in questo non è da attendersi che un risultato molto modesto.

Il Ministero si occupa però della questione ed è sempre pronto ad accettare le proposte che gli vengono fatte da chi è a capo dell'ufficio della censura come tutte quelle altre che gli giungessero da qualunque parte; ma non nutre fiducia che il tempo impiegato per queste pratiche possa essere notevolmente ridotto.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta. La mia interrogazione è fondata sull'osservazione che nel modo come funzionano oggi gli uffici di censura, il loro lavoro da una parte è lavoro sostanziale, ma al di là di un certo limite diventa esclusivamente formale e burocratico di smistamento. Perchè, per l'insufficienza del personale, avviene che a un certo momento non si può dar corso al lavoro di censura per un dato numero di lettere, le quali allora si passano in blocco senza leggerle. E può accadere benissimo che, proprio in queste lettere che non si vedono, vi siano quelle tali notizie alle quali accennava il sottosegretario di Stato per la guerra.

Perciò mi permetterei di proporre una riforma, nel senso che sieno adibiti agli uffici di censura non solo gli ufficiali, che compiono egregiamente il loro dovere, e

molte volte lavorano anche al di là delle loro forze, e ne va loro data lode piena, ma anche alcuni sottufficiali e soldati i quali, forniti dei requisiti voluti, possono aiutare gli ufficiali stessi.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Questo si fa.

MONTI-GUARNIERI. Mi permetterei ancora di proporre che la censura per i prigionieri sia fatta nei luoghi stessi di concentramento. In tal guisa riuscirebbe più facile e più utile, poichè mentre oggi le corrispondenze dei prigionieri vengono a riunirsi in determinati uffici, il lavoro della censura, che oggi si compie in certe grandi città, potrebbe essere disimpegnato nei luoghi di concentramento, ed affidato ad ufficiali che fossero censori e nello stesso tempo adibiti anche ad altri servizi nei luoghi stessi.

Riconosco che il Ministero ha fatto e fa tutto quello che può, ma, così come funzionano oggi, gli uffici di censura non compiono che in parte l'opera loro.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

La prima è dell'onorevole Micheli, ai ministri della guerra e di agricoltura, « circa i provvedimenti già presi e circa quelli da prendere allo scopo di assicurare il normale sviluppo dell'agricoltura nazionale ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di agricoltura. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura*. Questa interpellanza è rivolta non solo a me, ma anche al ministro della guerra. Sabato, quando fu iscritta nell'ordine del giorno, il mio collega non era presente ed io dovetti fare delle riserve per lui. Egli ora mi informa che attende alcuni dati e notizie dalle provincie, e perciò prega l'onorevole interpellante di rimettere lo svolgimento di questa interpellanza a lunedì venturo.

MICHELI. Non ho alcuna difficoltà, purchè l'interpellanza resti per prima nell'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE. Sarà iscritta per prima nell'ordine del giorno della prima seduta in cui si svolgeranno interpellanze.

Segue l'interpellanza dell'onorevole De Felice-Giuffrida ai ministri di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, della guerra e della marina, « per sapere se non